

## QUI ITALIA

### Una storia italiana

C'è una speranza di futuro per l'Italia e, soprattutto, per i più giovani e per le prossime generazioni? Nonostante la gravità della crisi economica abbiamo buone carte da giocare. Purché si punti su quello che possediamo già: ricchezze culturali, professionalità di alto livello, qualità del prodotto, fantasia creativa, beni ambientali. Torno sull'argomento perché penso che se valorizziamo quello che abbiamo, che sappiamo (e spesso non vediamo), saremo in grado di rispondere ai problemi di lavoro, rilancio e crescita del Paese. A conforto di questa convinzione, è appena uscito "Green Italy", scritto per Chiarelettere da Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente, che grazie a un lavoro d'inchiesta dimostra l'esistenza di una nazione che ha le risorse intellettuali, produttive, manuali, per indicare una nuova via di sviluppo. Positiva.

Realacci descrive numerosi esempi di attività economiche in vari settori, per dirci come e "perché ce la possiamo fare" (sottotitolo del libro), se si punta sulla «riconversione ecologica della nostra economia, dei consumi e degli stili di vita, scommettendo su una green economy tricolore, che sposa i saperi e le vocazioni nazionali, che tiene insieme le tradizioni secolari con l'elettronica e la meccanica di precisione, che punta su ricerca e conoscenza, che si apre ai mercati globali e rinsalda i legami con il territorio, che lega la competizione alla cura della coesione sociale...».

Ecco allora una multinazionale tascabile, Angelantoni Industrie, diventata in pochi anni un gioiello nelle energie pulite. E la Ecoplan, una perla di Calabria, nel disastro dell'area di Gioia Tauro, che ha "inventato" pannelli multiuso, unici nel mercato internazionale. Oppure il consorzio **Comieco** che lavorando sul "verde" ora è un'eccellenza nel riciclaggio. Ma anche nei brevetti siamo bravi: il Mater-Bi, una bioplastica prodotta da Novamont, è un brand di successo internazionale nella chimica. Come non citare i Laboratori del Gran Sasso dell'INFN, che sono tra i centri di ricerca più avanzati per la capacità di accogliere le sfide della scienza. Ancora, andando sul territorio, incontriamo "Slow Food", che ha creato un rete alimentare mondiale mettendo insieme socialità, rispetto per la natura, cultura.

L'autore racconta una storia italiana che molti dovrebbero leggere. Per capire che, forse, non siamo malissimo, e che la rappresentazione della realtà è più complessa e articolata di come viene descritta da larga parte dei media. Secondo me è la conferma che per affrontare bene la vita servono ragione e sentimento, un binomio che fa da guida alla mostra di National Geographic Italia "Il senso della vita". Consiglio a tutti i lettori di andare a vederla, perché aiuta a conoscere di più noi stessi e la Terra su cui viviamo, e a comprendere meglio in quali valori dell'esistenza crediamo. —Guglielmo Pepe

[g.pepe@nationalgeographic.it](mailto:g.pepe@nationalgeographic.it)

ILLUSTRAZIONE: MICHELANGELO PACE

